

NOVAMUSICA



ANNO 1 - DICEMBRE 1979

"L'arte dei suoni" è anche un gioco, alle volte sfacciato, sicuramente "italiano", di fantasia e scarsi mezzi. Per questo, dietro alle stelline delle classifiche normali e super, c'è il musicista e/o autore e/o interprete che si arrangia seriamente, architettato dei cerchi nell'acqua. Per dirne una, l'immagine del cantautore è ormai uno dei tanti luoghi comuni del nostro paese, eppure negli autori del tipo Gino Paoli si avverte ancora il fascino di questa "professione", come di fronte a un bel romanzo, pieno di vita, di movimento, di ideali.

Anche loro cantano le solite storie amare e un po' furbe, ma tra un "fesso" e un "nel momento in cui", ci regalano bella sensibilità.

Proprio un disco di Gino Paoli è in questi giorni facilmente reperibile; si tratta di "Rileggendo vecchie lettere d'amore" (distribuito dalla Start, una collana econo-

mica della Durium) che ripropone i classici di quest'uomo, qualche volta poeta, con un "commento" sonoro rinnovato, comunque di una sobrietà "classica".

Nonostante i suoi brani siano costruiti in forme elaborate, non c'è mai contrabbando di sentimenti ed è sempre presente la massima accortezza "letteraria". Comunque "lettere" come "Senza fine", "Sassi", "Non andare via!" (cito a memoria del cuore) non hanno bisogno che di essere ascoltate. GINO PAOLI è dunque un "bene durevole", un sempreverde che affonda quotidianamente nella vita con interiore drammaticità, coerenza e forte emotività; noi lo abbiamo seguito nelle intense serate della Sardegna di fine estate e nei tristi spettacoli del sabato televisivo: lo ricordiamo con piacere, vivo o no in mano alla gente.

NOVAMUSICA

periodico di musica, cinema e teatro
Supplemento a "SCRAPANTE" n. 10-14 del
15/11/1974

Aut. Tribunale di Roma n. 15.206 del
28/9/1973

Direttore Responsabile: Giacomo C. Carloti
Redazione e Amm.ne:
Via Bastiglia, 57 Montefiascone

Redatto da Fausto Batella
con la collaborazione di:
Pigi Pezzotta
Franco Radicati
Nicola Tangari
Giancarlo Breccola

Il giornale è gratuito
Le spese sono coperte dalle inserzioni pubblicitarie

F.B. Stampa Union Printing - Viterbo



ENCYCLOPAEDIA ROCK

a cura di Pigi Pezzotta

In fondo oggi ascoltare musica è facile e diffusa abitudine. Molto spesso si tratta di un ascolto epidermico, a livello di "compagnia" in casa o di distensione sul lavoro. D'altra parte l'industria discografica è molto articolata e attenta a soddisfare tutte le esigenze. L'esplosione, poi, anche in Italia delle radio private non ha fatto altro che aumentare le possibilità di controllo, da parte dell'industria, e quindi ingrossare il gioco di interessi, già notevole, nella proposta musicale.

Ma una volta riconosciuta l'importanza del fattore economico nella produzione, si può sempre fare un discorso di analisi fruitiva. Cioè, quando si passa dall'ascolto distratto a un ascolto attento e realmente musicale, è decisamente possibile distinguere il prodotto "industriale" da quello artistico o umanamente espressivo. Ecco dunque che il distinguere musica buona e meno buona, non rimane solo una questione di gusto personale, ma può riguardare aspetti di sincerità, di ricerca, di novità, e per quanto riguarda la musica rock, che qui ci interessa, anche di carica emotiva o feeling, per usare un termine più semplice e più usato.

Il fatto che il rock sia nato come musica per giovani e che, a più di vent'anni dalla sua nascita, sia rimasto, nonostante la sua rapida evoluzione, essenzialmente per giovani ha una spiegazione molto semplice; quando prima si parlava di feeling ci si riferiva soprattutto al rock in quanto ciò che lo rende appetitoso spe-

cialmente per una determinata fascia di giovani è la sua composizione umana (carica emotiva del musicista), il suo valore ideologico (oggi in declino) e soprattutto dalla fine degli anni '60 in poi, il bagaglio tecnico, che ha alimentato, specie fra i pionieri, delle mitizzazioni e competizioni tuttora ben rappresentate.

Purtroppo infatti per gli ascoltatori occasionali (cioè la stragrande maggioranza) il pubblico rock è rappresentato da una massa di scalmanati che si agitano istericamente davanti a dei "drogati" pseudo-musicisti.

Non pensano certamente che le stesse scene si ripetevano davanti a Frank Sinatra o (peggio) a Gianni Morandi e Massimo Ranieri.

Ma torniamo a bomba: sotto il termine rock si sommano un sacco di tendenze musicali più o meno comunicanti; certo, alla base di tutte c'è una data concezione ritmica oppure una espressione marcata delle ultime offerte di alta tecnologia musicale. Ma il rock primitivo e più genuino è la musica semplice e trascinate che sgorgava dalle cantine o dai garage saturi di fumo e stracolmi di birra, con pochi strumenti male amplificati e dal suono grezzo e semplice. Negli autori di questa musica era soprattutto la voglia di dire qualcosa, di farsi sentire, di esistere; ecco perché ancora oggi per distinguere un rock di maniera industriale, da uno di ottima fattura, ci rifacciamo al feeling, alla carica che riesce a trasmettere.

CHI E?

Uno dei più rappresentativi della cosiddetta "scuola genovese" (quella dei Tenco, Bindi, Lauzi, Reverberi) che andarono a cantare a Milano (La Mecca del 45 giri) senza troppa voce negli stessi anni in cui imperavano gli "urlatori" (Tony Dallara, uno per tutti). Ma nel '59 di colpo il piccolo Paoli con un brutto filo di voce è in groppa alle classifiche; fu allora che invitarono al Vigorelli questo novello big che nessuno conosceva fisicamente né vocalmente, in diretta; al primo impatto il pubblico delle Betty Curtis, dei Dallara ammutolì: piccolo, brutto, senza voce, senza cravatta, maglione paricollo.

Fini in un trionfo, con il Gino che voltò le spalle alla tribuna coperta e all'orchestra e cantò all'indirizzo dei popolari.

Poi tanti brani di successo, le foto sui giornali alla moda, gli scandali italioti, il tentato suicidio e le nuove tendenze musicali che lo emarginano..... Eppure negli anni oscuri ha continuato ad andare per la sua strada e a scrivere le cose belle. E quando la Musica si è guardata in faccia e ha dato via libera alla sensibilità, il Paoli Gino, partito da Genova nel '32, è ritornato a "combattere".

F.B.



Le pagine di NOVAMUSICA sono nate per curiosare nell'ambiente musicale e proporvi quelle donne e quegli uomini che, indipendentemente dal successo, hanno fatto e continuano a fare della musica una "bella arte".

Questa settimana vi proponiamo.....

GINO PAOLI
BILLIE HOLIDAY
MAMA BEA
TIM BUCKLEY
STEVIE WONDER

.....e inoltre
DISCOBEGA
ENCYCLOPAEDIA ROCK
qualche nota di CLASSICA e un po' di
TEATRO.

NOTE JAZZ a cura di Fausto Batella

Il suo canto non era un giglio, piuttosto uno splendido selvatico fiore, un po' grasso, dolcissimo alle corde del cuore.

Denti sporchi di note, quelli della Signora del jazz, morsi con rabbia ed amore all'uscita dell'anima. Giorni così tristi che a viverli non si finisce mai, il successo che ruba anche la pelle alla dura signorina di colore; gli strumenti più limpidi dell'America che suona hanno voluto accompagnare il suo "canto", l'unico gesto umano che le apparteneva.

Sventurata occhi scuri che ha dovuto vivere la vita più agra e ha voluto camminare sul fango, seminando impossibili, irresistibili "dischi".

CHI E'

La piccola Nora Holiday, nata il 17 aprile del '15 (Billie è un nome che si ritrovò giovanissima per il suo modo di attaccar briga come un maschiaccio) crebbe praticamente senza famiglia e già a tredici anni conosceva tutti gli aspetti più aspri della vita, compreso quello degli istituti di rieducazione.

Il canto era l'unico sole delle sue giornate sempre uguali; così iniziò ad esibirsi al Poed's & Jerry's, un locale di Harlem dove i musicisti più in voga andavano a concludere le serate iniziate al celebre Cotton Club.

Le sue prime incisioni risalgono al 1933 ma solo nel '35, con l'ausilio del pianista Teddy Wilson, comincerà a prodursi in brani di innegabile qualità.

Nel 1937 - 38 girò gli Stati Uniti in veste di solista delle orchestre di Count Basie e Artie Shaw; quest'ultima esperienza le creò non pochi traumi, infatti il pubblico non accettava di buon grado una negra in una orchestra di bianchi.

Ritornò così a cantare nei piccoli locali di New York, circondata da matrimoni falliti, lutti e tristissime fughe nelle droghe; nel '47 conobbe anche la via del carcere.

La morte colse Billie in un ospedale nel maggio del '59.

Di tutte le sue incisioni, indimenticabili sono le interpretazioni di "AM I BLUE", "SOLITUDE", "GOD BLESS THE CHILD", "MY MAN", "STRANGE FRUIT".

Una buona occasione per ascoltarla è rappresentata dall'album uscito alla fine del mese scorso per la collana "I GRANDI DEL JAZZ", facilmente reperibile in tutte le edicole.

STRANGE FRUIT (L. Allan & B. Holiday)

Gli alberi del Sud fanno strani frutti
 sangue sulle foglie e nelle radici
 corpi che dondolano alla brezza del Sud
 strani frutti appesi ai pioppi.
 Scene pastorali del Sud galante
 occhi che strabuzzano e bocche contorte
 profumo di magnolia fresco e dolce
 poi improvviso, l'odore di carne bruciata.
 Quaggiù sbocciano dei frutti che sfamano le
 cornacchie
 marciti per la pioggia, tirati via dal vento
 che il sole imputridisce, che gli alberi fanno ca-
 dere.
 Quaggiù c'è uno strano ed amaro raccolto



DISCO FRESCO DI GIORNATA

Nuovo album per Stevie Wonder. E' doppio e si intitola "Journey Through The Secret Life Of Plants" con nome anche in Brasaille per facilitare i non vedenti: una lode. Devo dire che non mi è sembrato una cosa speciale conoscendo i precedenti e anzi al primo impatto stavo per rimanere un po' deluso, poi leggendo la copertina ho scoperto che la maggior parte del disco fa parte della colonna sonora di un film, "The Secret Life Of Plants" appunto, e il tutto si è rivalutato facendomi continuare l'ascolto con un po' più di serenità. Alla luce di questa nuova scoperta ho capito il perché della ripetizione del motivo centrale, del ritorno a questa melodia in tutte le facciate del disco che, tranne un episodio semi-disco un po' fuori tema, è assai omogeneo. Il lavoro è stato creato secondo tutti i canoni della perfetta soundtrack: una ouverture in side one, un ecclesiaste (?) e un finale per chiudere in bellezza.

Qua e là la tipica mano wonderiana ha firmato inconfondibilmente "Power Flower" in cui l'armonica, sempre presente, mi piace un po', "Send One Your Love" uno slow da ballare a luci soffuse, "Outside My Window" la la la la la. Al colmo della meraviglia e per risvegliare in noi il ricordo dei lontani telefilm "Tarzan" ho trovato anche una canzone in idioma Bambara che penso sia proprio delle popolazioni dell'Africa settentrionale, centrale o meridionale; mi manca Cita.

Stevie, come sempre e come è giusto dato che il disco è suo, ha fatto il mattatore ma in tre brani ha lasciato cantare dei colleghi, tra questi brani, "Come Back As A Flower", la più simpatica nel mio animo di romanticaccio.

Un brano dal vivo in apertura di side four per tirar su il morale e per dimenticare la lingua Bambara, poi un cucù, uno sbadiglio e via con gli ultimi tre brani di cui uno cantato e gli altri due strumentali.

Alla conclusione dell'ascolto e in ultima analisi non mi resta altro da dire che è un disco, anzi due, un album dicevo che si ascolta bene e che si potrebbe regalare alla propria amata a Natale per suggellare così i futuri momenti felici con una orchidea, una orchidea nera.

N.T.



Un giovane di nome Tim Buckley che suona e canta come tanti altri, ma che non rassomiglia a nessuno.

Una costa che si chiama California e una città che si chiama Los Angeles. Il giovane Tim incide un disco per La Elektra con i suonatori che ritroviamo nelle Mothers di Zappa.

Questo è il primo episodio essenziale della prima metà di una favola né gentile né comprensibile.

La poesia sta con il Jazz, la voce è chiaramente impostata, cantata con toni inusuali. Con le analisi delle realtà sociali

ci sono la "cotta ecologica" e i giovani uomini sospettati di essere migliori dei vecchi, le solite delusioni (ed ecco il fiume-sogno, la casa-sogno, la donna-sogno, messi tutti assieme per non piangere e sentirsi ancora vivi).

L'acritica d'oltreoceano lo giudica il maggiore innovatore della musica dopo Dylan (in Europa solamente un certo tipo di élite francese lo considera tale) ma il pubblico non vede-non sente-non parla.

"TIM BUCCLEY", "GOODBYE & HELLO", "HAPPY SAD" "BLUE AFTERNOON", "LORCA" e "STARSAILOR", che rappresenta l'ultimo "grande

lavoro", sono la prima parte della favola (1070). Questo disco è il senso della continua ricerca, l'impatto con la maturità; la voce "snervante" è rivalutata in un contesto equisitamente sonoro, ribaltando l'immagine dell'accompagnamento musicale. Cadono i diaframmi fra le parole e i suoni, nelle trame lampeggianti del new jazz, della matrice blues purificata: nessuna indulgenza ai suoni accattivanti, nessun sfruttamento della drammaticità, nessuna retorica dei rumori. E' semplicemente il "miracolo" fatto da un uomo in giorni di fantasie, memorie e lucidi bilanci.

A questo punto Tim abbandona e si mette a fare il tassista; ritornerà ad incidere nel 1972. "Greetings of L.A.", "SEFRONIA" e "LOOK AT FOOL" sono le sue ultime opere. I brani si distaccano un po' dal punto di vista stilistico e dei contenuti, dalle incisioni precedenti; con la vocalizzazione "avanguardistica" e le "vecchie" musiche, suonano gli ammiccanti, la ricerca di una eccellente formula per comunicare a tutta la gente: è una danza perfetta fra i sapori mitici, le sensazioni elettriche di una volta e i dubbi e i tormenti di chi è offeso dal mondo. Alla fine, non ci sono né il cielo né lo squallido tono da cassetta; niente che un uomo con una manciata di poesia e un'altra di polvere. Arrivederci e ciao.

TIM
BUCKLEY....MORTO....29/6/75....ARRESTATO TALE R. KEELING....PER AVERGLI SOMMINISTRATODOSE EROINA..."

Fausto Batella

Mobili CEVOLO

in stile e di lusso

prezzi modici e facilitazioni di pagamento

Mobili CEVOLO

Via Cassia 7 - Montefiascone (VT)

Tel. 86230

La ditta MACULANI Vernici

Via C. Dobici, 17 - tel. 32098 VITERBO
comunica di aver aperto un nuovo punto
di vendita denominato

VERNICOLOR MACULANI

specializzato in vernici per ogni tipo
per auto e per l'edilizia

*Sconti speciali a tutti gli acquirenti
fino al 6 gennaio*

MAMA BEA Dal nostro inviato F. R.

"Mamma Bea" (Beatrice TEKIELSKI), sangue italiano e polacco, lingua francese con cadenze di Avignone, lontana dai vent'anni, canta la sua poesia con voce discreta. Noi abbiamo avuto l'occasione di ascoltarla in un concerto a Bologna, all'inizio dell'autunno; i suoi testi sono affascinanti, la musica che le fa da contorno è un rock onesto, comunque di standard elevato per essere dell'Europa continentale. L'album che raccoglie la sua pregevole opera si intitola "La Folle" (La Pazza).

BALLATA PER UN BAMBINO ROBOT
(BALLADE POUR UN BEBE-ROBOT)

E' la ballata che la mamma robot canta al suo bambino robot affinché si addormenti.
"Il loro amore incandescente darà vita ad un essere multicolore di argilla e di bronzo accadrà una volta non si chiameranno nè Eva nè Adamo non avranno radici, non si danneranno nella ricerca di una paternità suprema. Non soffrire, insudicerari il tuo gilet di rame stagnato; non sognare, farai esplodere i circuiti stampati; non piangere, farai arrugginire le ciglia di latta. Siamo troppo piccoli, ma incolpevoli siamo il risultato di una equazione errata. Dovremo consumare l'errore sino all'esplosione finale! Ma non piangere, non è triste poiché il loro amore incandescente darà vita ad un essere...."



POKER MARKET

vedi di più, scegli il meglio
Troverai un incredibile assortimento di jean and casuals e tanti altri articoli di abbigliamento per tutti i gusti e tutte le età.

Via Dante Alighieri, 96 Montefiascone (VT)

ATTO I SCENA I

Note teatrali

a cura di Nicola Tangari

Sappiate tutti che sono consapevole della presunzione di cui mi sono armato per scrivere queste poche righe: di teatro non ne so molto, lo confesso, e pensare che dovrò riempire questo spazio con scadenza periodica ("speriamo" n.d.r.) mi sgomenta un po', e non c'è falsa modestia. Un altro pensiero, però, mi consola; neanche voi ne sapete molto o almeno la maggioranza di voi, la suola non vi aiuta e se non avete fatto da soli, il nostro sarà un discorso da pari a pari. Sorrido se immagino Luigi (lo Squarzina naturalmente) o Vittorio (Gassman è ovvio) oppure Giorgio (lo Strehler o l'Albertazzi scegliete voi) che leggono le mie parole, sarà un discorso tra pari e dispari, poco male, mi accontento ... detto fra noi, se li incontrate fategliele leggere, non si sa mai la vita.

Io mi conosco il Dallea, la Chiani, il Locurcio e "Le allegre comari di Windsor" del Guglielmo drammaturgo inglese, per ora mi basta e sarei tentato a dire che mi avanza, ma non lo faccio perché non so e forse, in fondo, non è vero. Ho fatto una bella esperienza e quei nomi di sopra, quelli per ora meno famosi, ne hanno la colpa maggiore: amo il decentramento e prima che interrompiate la lettura cercherò di chiarire.

Forse qualcuno di voi avrà visto, tempo fa, dei manifesti che annunciavano il comune desiderio della Provincia di Viterbo, della Regione Lazio e anche del Teatro di Roma di iniziare un LABORATORIO TEATRALE nel capoluogo: ebbene, ci sono andato, mi sono iscritto e son mancato una sola volta per motivi scolastici. Abbiamo iniziato il lavoro esaminando il testo, "Le allegri Comari" per l'occasione, cosa che secondo il Dallea tutti i grandi registi sono soliti fare, poi, l'importante, abbiamo iniziato a provare cimentandoci nelle varie scene, interpretando personaggi su personaggi senza ordine, con un pò di impegno e di divertimento. All'inizio di novembre, v il Fenton della situazione, love, love, love, lov .. Poi con la Chiani ogni sera un'ora e mezza di ginn...pardon, training, mimo e voce: ho imparato a dire la "s" che prima sibilava un po' troppo.

A questo punto devo precisare che il laboratorio era diviso in due parti: "Drammaturgia e recitazione" di cui vi ho detto prima e "Scenografia" che non ho seguito per motivi logici: o l'una o l'altra si poteva. Gli scenografi, col Locurcio che coordinava, hanno lavorato, hanno lavorato, polistirolo, gesso e cartapesta, hanno lavorato, hanno lavorato e hanno fabbricato le scene per la rappresentazione che si farà o è stata già fatta, dipende da quando leggerete il mio giornale, al Palazzo degli Alessandri, con gioia di tutti e plauso generale.

Ma la cosa non finisce qui: dopo la gloria, potremo assistere alle prove di "Misura per misura", spettacolo che Squarzina presenterà a Viterbo per Natale e ancora, dulcis in fundo, se vorremo, parteciperemo anche al Seminario sul Teatro Elisabettiano e poi ... basta, basta non ne posso più.

DISC  **LAND**

**QUI SAPRAI COME METTERE INSIEME
NEL TUO AMBIENTE:**

**JVC - TECHNICS - NAD
MITSUBISHI - BOSE - AR
RCF - ESB - HARMONY -
KOSS - SHVRE - ADC**

**PER ASCOLTARE MUSICA
NEL MODO MIGLIORE
CENTRO LAVAGGIO KMAL**

Via Mazzini, 63 - Tel. 36906 - VITERBO

NOTE CLASSICHE

a cura di Giancarlo Breccola

La maggior difficoltà nell'accostarsi alla musica è data dall'impossibilità, per i profani, di coglierne i più intimi e sottili valori di linguaggio.

E' esattamente quanto accadde nei confronti di una lingua straniera: la si può comprendere perfettamente se la si è studiata a fondo, in caso contrario ci si deve accontentare di cogliere soltanto il senso del discorso, oppure ci si trova davanti a una totale incomprendibilità.

Per la musica accade quasi la stessa cosa: è vero che non vuole comunicare dei concetti, dei messaggi, ma soltanto delle sensazioni. Ma il suo linguaggio è pur sempre costruito secondo una sua logica, secondo sue particolari leggi che, pur mutando incessantemente secondo l'evoluzione degli stili, non solo per questo meno importanti e determinanti. E come per il linguaggio parlato, anche la musica si può seguire e apprezzare più o meno profondamente a seconda del grado di specifica preparazione che ciascun ascoltatore possiede.

Cercando di chiarire il concetto del percepire la musica, si può suddividere l'ascolto in tre differenti livelli: 1) sul piano sensitivo, 2) sul piano espressivo, 3) sul puro piano musicale.

La componente sensitiva della musica è quella che ce la offre come mezzo di consolazione o di evasione. Nessun pensiero alla musica in sé, soltanto un abbandono della realtà, un entrare nel sogno, sognando per la musica e nella musica pur quasi senza prestarvi attenzione.

Tutta la musica possiede inoltre un potere espressivo più o meno grande, ma che ha un significato che costituisce l'essenza della musica. La musica esprime di volta in volta serenità, esuberanza, rimpianto, trionfo, disperazione o gioia.

Ha in sé tutti questi caratteri, e molti altri ancora per i quali non esistono parole adeguate. In tal caso i musicisti amano dire che il suo significato è soltanto musicale, volendo dire con questo che non può esservi parola idonea ad esprimere il significato, ed anche che non è affatto necessario che vi sia.

Il terzo piano in cui la musica vive è il piano esclusivamente musicale.

Oltre che nella piacevolezza sonora e nel sentimento espressivo, la musica esiste in termine di note e della loro elaborazione. Fra gli ascoltatori di musica una piccola parte soltanto è consapevole di questo carattere, mentre sarebbe importante diventare più attivi sul piano strettamente musicale.

Dopo tutto il materiale musicale si logora. L'ascoltatore intelligente deve essere preparato ad accrescere la sua consapevolezza del mezzo musicale e del suo divenire, ascoltando melodia, ritmo, armonia, colore nel modo più cosciente, ma, per poter seguire la linea del pensiero del compositore, deve avere qualche nozione della forma musicale.

Percipire tutti questi elementi è ascoltare sul puro piano musicale.

calzature

ANTONIETTA

Corso Cavour, 29 MONTEFIASCONE

(VT)

**vasto assortimento
di scarpe per uomo,
donna e bambino**

ERBORISTERIA

LA FOGLIA

Via del Lago, 3 - MONTEFIASCONE (VT)
Tel. 84155

**Erbe e tisane a richiesta
per qualsiasi uso.
Cosmetici vegetali,
miele, pappa reale, polline.
Alimenti naturali
privi di conservanti e coloranti**

IL RICAMBIO

di **Delle Monache & C**

Via A. Zerbini - Montefiascone (VT)

**Motozappe
e altri strumenti
indispensabili
all'agricoltore moderno**

DITTA

CAPRIO AGOSTINO

Montefiascone (VT) - Tel. 85484

Moto Benelli - Piaggio

Motoseghe

Dolmar - Poulan - Parten

Motozappe Pasbo

Cicli:

G. Caprio - Bianchi - Legnano

IDEE DI NATALE

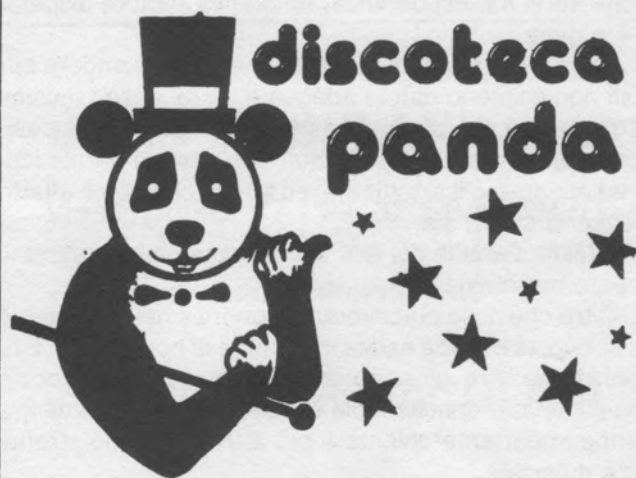


il melo

articoli da regalo
e
arredamento

largo cesare battisti 3-4
01100 viterbo

per i tuoi momenti....



e i sabati sera

aperta tutti i giorni festivi

Via Verentana, Km. 1,100
MONTEFIASCONE (VT)